

CARLO DELLA VALLE

AALSMEER

GRANDE MERCATO OLANDESE DI FIORI

La prima volta che, percorrendo la strada Utrech-Haarlem, mi sono avvicinato all'incrocio con la grande arteria automobilistica fra Amsterdam e l'Aja, ho notato come il piatto paesaggio fosse interrotto da innumeri ciminiere, alte al di sopra di una vasta distesa di lunghi capannoni, ed ho creduto di essere in prossimità di un importante centro industriale. Ma — via via che avanzavo — sono rimasto colpito dalla linea particolare delle costruzioni, oltre che dalla loro estensione, perché non potevo far a meno di osservare un'altezza limitata ed un aspetto pressoché uniforme, che non sono quelli che di solito caratterizzano una città di opifici. Quei capannoni non rappresentano infatti che un eccezionale susseguirsi di serre, e ad ogni gruppo di essi corrisponde la ciminiera dell'impianto termico che li serve (figg. 1 e 2).

A stretto rigore non si può negare ad Aalsmeer, il più tipico ed importante mercato olandese di fiori recisi e di fiori in vaso, il carattere di vero e proprio centro industriale, perché una notevole parte delle sue coltivazioni è conseguenza di una organizzazione produttiva in piena armonia con la speciale impronta di centro manifatturiero che i suoi edifici in vetro infondono al paesaggio.

A questo aspetto di produzione industriale si aggiunge una non meno intensa e perfetta organizzazione commerciale; onde tutto il prodotto locale è venduto all'ingrosso direttamente sul posto e al tempo stesso tutte le vendite che si effettuano nelle « borse-fiori » di questa città-mercato fioreale non riguardano se non prodotti del suo territorio.

Questo è costituito prevalentemente da antichi suoli argillosi di origine marina e da terreni torbosi (1), gli uni e gli altri prosciugati soltanto da un centinaio di anni.

Il nucleo della attuale cittadina di Aalsmeer poco più di un secolo fa non era che un modesto villaggio, prevalentemente di

(1) Cfr. P. TESCH, *L'origine du sous-sol des Pays-Bas*. Sta nel vol.: *La Néerlande. Etudes générales sur la géographie des Pays-Bas*. Leida, Brill, 1938, pp. 5-17.

pescatori, allineato su un terreno poco elevato e fronteggiante le acque di un vasto lago interno, che ricopriva le aree che ora costituiscono i fertili *polders* della regione di Haarlem (2). Era uno di quei villaggi olandesi che qualche autore ha definito « anfibi », e i cui abitanti nel Medio Evo avevano vissuto estraendo torba e occupandosi di pesca e di allevamento (3). Il lago di Haarlem era allora uno specchio d'acqua lungo circa 24 km, e che in alcuni punti ne misurava fino ad 11 di larghezza, e raggiungeva, qua e là, la profondità massima di m 5,60; esso riversava le sue acque nella Spaarne, presso Heemstede.

Nel corso della lotta che gli Olandesi avevano ovunque intrapreso dal sec. XII, e che tuttora continuano, per guadagnare all'insediamento umano aree permanentemente o periodicamente ricoperte dalle acque del mare o dei fiumi, l'Harlemmermeer, che si sviluppava ad E e a SE di quella antica e storica città che gli dava il nome, fu prosciugato, com'è noto, tra il 1839 ed il 1852, con l'impiego di tre grandi idrovore a vapore, che permisero di realizzare l'essiccamento di 18.000 ha (4).

Terminarono in tal modo anche le preoccupazioni degli abitanti di Aalsmeer, che spesso avevano dovuto lottare per contrastare e limitare i danni che il lago, a volte fortemente agitato (5), arrecava all'abitato e ai pochi terreni coltivati. E il vecchio villaggio si trovò allora circondato da ogni parte da vasti campi, resi ben presto fertili e che aprirono all'economia locale nuove e sempre crescenti possibilità. Pertanto, una iniziale, modesta coltivazione di fiori in pieno campo e di fiori in vaso, che

(2) Aalsmeer era fra quei villaggi che il Keuning, nel suo studio sull'*habitat* rurale olandese, classifica come « villaggi-strada a campi contigui delle basse torbiere » (cfr. H. J. KEUNING, *L'habitat rural aux Pays-Bas*. Sta nel citato vol.: *La Néerlande*. Si veda alla p. 116 e alla carta inserita fra le pp. 118 e 119).

(3) Cfr.: H. BLINK, *Opkomst van Aalsmeer, de europeesche bloementuin*, in « Tijdschrift voor Economische Geographie », L'Aia, 1928, pp. 293-303.

(4) Là dove si estendeva il Lago di Haarlem, fino al principio del sec. XV esisteva soltanto un gruppo di laghetti formati in cave di torba, e che allora si unirono in uno specchio d'acqua unico, che continuò ad ingrandirsi: al circa 18.000 ha della metà del sec. XIX si era giunti infatti dai 3000 iniziali del 1500, saliti già a poco meno di 15.000 nel sec. XVII. Durante questo secolo e nel successivo la possibilità di un prosciugamento fu presa più volte in esame, ma in realtà ciò non venne realizzato che alla metà del secolo scorso, con la costruzione di una diga di recinzione lunga circa 60 km, parallela ad un canale di scarico largo fra i 38 ed i 45 m. (Vedi A. DEMANGEON, *Belgique-Pays Bas-Luxembourg*. Vol. II della « Géographie Universelle », Parigi, Colin, 1927. Cfr. p. 36. Si veda anche: J. B. L. HOL e H. van VELTHOVEN, *La lutte contre les eaux et la mise en culture*. Sta nel citato vol.: *La Néerlande*. Cfr. alle pp. 71 e 72. E molte interessanti notizie possono essere desunte da: CONGRES INTERNATIONAL DE GEOGRAPHIE, AMSTERDAM, 1938, Excursion B2 - Polders et Dunes, a cura di J. G. BIJL e P. TESCH, pp. 70 (Cfr., soprattutto, dalla p. 38 in poi), pubblicazione predisposta proprio per una escursione nel *polder* di Haarlem.

(5) Cfr. W. W. REYS, *The Dutch Polder Country*, in « Geografisch Tijdschrift », Groninga, 1954, pp. 146-158. (Si vedano in particolare le pp. 152 e 153).

già si era andata determinando dai secoli XVII e XVIII per la vicinanza dei grandi centri abitati di Haarlem e di Amsterdam (nel sec. XVIII da Aalsmeer si esportavano già piante ornamentali ed alberi fruttiferi perfino verso gli Stati Uniti), si andò sviluppando, man mano che, col trascorrer del tempo e con l'evoluzione degli usi e dei modi di vita, si modificavano e si accrescevano le possibilità di vendita; e di pari passo, il piccolo villaggio, sempre più favorito dalla vicinanza della Capitale, si avviò ad un netto sviluppo economico, e, di conseguenza, demografico e topografico, fino a raggiungere l'attuale assetto di vera e propria cittadina (l'intero comune ha una popolazione di circa 13.000 ab.).

Il territorio di Aalsmeer, che si estende su terreni compresi anche in quello che è lo Stommeerpolder, dallo scomparso omonimo laghetto, si affaccia tuttora su uno specchio d'acqua, il Westeinder Plas, che raggiunge la lunghezza massima di circa 6 km e la larghezza di 3, e che è molto frequentato durante la stagione balneare e per i diporti nautici, ma la cui esistenza è pure strettamente legata alla principale attività economica della cittadina, la floricoltura, in quanto, fra l'altro, le fornisce una melma naturalmente ricca di principi fertilizzanti, melma che viene estratta dal suo fondo e che a mezzo di barche è trasportata direttamente alle serre ed ai campi di fiori, dove rappresenta una preziosa materia prima.

Le piantagioni di lillà e la coltivazione delle piante di fiori in vaso, che sono le manifestazioni iniziali della floricoltura locale, sono concentrate prevalentemente sui terreni più antichi ed elevati, mentre le piantagioni di rose e quelle di garofani sono praticate soprattutto nelle aree che erano sott'acqua in tempi recenti.

Le condizioni climatiche di Aalsmeer sono quelle comuni a tutta l'Olanda; la temperatura media annua, quindi, si aggira sui 10°, oscillando tra una media di circa 2° in gennaio e quella di circa 18° in luglio; la piovosità media annua è compresa fra i 700 e i 750 mm. Si tratta di condizioni favorevoli ad una grande varietà di colture e che hanno avviato la produzione agricola olandese, con il concorso di opportuni accorgimenti tecnici (come si vedrà), a divenire sempre più esuberante alle necessità nazionali, determinando un crescente indirizzo verso l'esportazione, specie per l'orticoltura e la frutticoltura. Ma anche il commercio olandese dei fiori è assurto da tempo a notevole valore nazionale e internazionale, e non solo quello concernente la produzione dei bulbi, famosissima, e sulla quale qui non mi soffermo (6), ma anche quello attinente al fiore reciso ed alle piante da fiori in vaso.

(6) Ricordo solo che nel 1953 la superficie dedicata in Olanda alla coltivazione

Ciò è stato reso possibile dal continuo aumento della velocità dei mezzi di trasporto, ed in special maniera — negli ultimi decenni — dall'utilizzazione del trasporto per via aerea. Di conseguenza l'aumentato consumo nazionale, e, soprattutto, l'accresciuta richiesta estera, hanno provocato sensibili modificazioni nella struttura produttiva di questo settore, ed hanno indotto i floricoltori olandesi — alla pari, del resto, degli orticoltori — non solo ad estendere continuamente le aree utilizzate, ma anche a realizzare, con opportune attrezzature e sussidi tecnici, delle produzioni fuori stagione, ricercatissime su ogni mercato.

I floricoltori olandesi — come gli orticoltori, ripeto — ricorrendo sempre più alle coltivazioni in serra, possono ora regolare a volontà i fattori essenziali per la vita delle piante: e quindi, temperatura, luce, pioggia, umidità, non sono più soltanto a discrezione della natura, ma possono essere erogate, quando e come occorra, attraverso sorgenti artificiali, e nelle « dosi » più convenienti. Le serre sono infatti munite di speciali impianti di riscaldamento, di installazioni per luce artificiale (dei più svariati tipi, dalla normale lampadina elettrica alla lampada di quarzo a vapori di mercurio), di tubazioni per pioggia artificiale, mentre le correzioni chimiche e biologiche occorrenti ai terreni sono continuamente determinate in appositi laboratori d'analisi. Così, al coperto, in condizioni ambientali perfettamente regolabili, ed anche all'aperto, con i possibili accorgimenti, generazioni di artigiani del fiore applicano al loro lavoro metodi sempre più perfezionati per migliorare la produzione, per ottenere nuove varietà, per forzare o rallentare lo sviluppo, a seconda delle esigenze dei mercati.

Si può calcolare che attualmente, nel solo territorio di Aalsmeer esistano serre per una superficie coperta di 140 *ha*, una vera e propria città di vetro, dunque, mentre la superficie coltivata a fiori all'aperto arriva ai 400 *ha*.

Il valore di queste cifre è tanto più significativo, se si tiene presente che in tutta l'Olanda la superficie dedicata alla coltivazione di fiori da recidere e di piante da fiori in vaso occupa circa 260 *ha* con copertura a serre di vetro e quasi 900 *ha* con piantagioni a pieno campo, onde la sola Aalsmeer possiede oltre il 50% dell'area olandese del primo tipo e quasi il 45% di quella del secondo (7).

dei bulbi ha quasi raggiunto i 7500 *ha*, dei quali oltre la metà nel cosiddetto « distretto bulbifero », fra Haarlem e Lelid, dove esistono i notissimi centri specializzati di Hillegom, Lisse, Noordwijk e Sassenheim. Il grande sviluppo di questo ramo della floricoltura data dal 1860.

(7) Le aree coltivate a fiori in Olanda, escluse quelle a bulbi, ripeto, nel 1951 (a quell'anno si riferiscono i dati che ho a disposizione) ammontavano a 1176 *ha*, dei quali 267 *ha* a serre, 43 *ha* coperti, ma non a vetro, e 876 *ha* all'aperto. Delle aree a serra, 59 *ha* erano destinati ai garofani, 57 alle rose e 43 alle piante da fiori in vaso. Degli 876 *ha* all'aperto, 112 erano coltivati a lilla.

Aalsmeer, e questo è un essenziale elemento di carattere geografico-economico, si trova in condizioni molto favorevoli rispetto alla circolazione: servita da ottime strade, da una ferrovia, da un importante canale navigabile quale è quello che circonda il polder di Haarlem, è infine molto vicina al grande aeroporto commerciale internazionale di Schiphol, l'aeroporto di Amsterdam, uno tra i maggiori dell'Europa occidentale, cui fa capo una rete di linee aeree che raggiunge tutti gli Stati del mondo, e che permette appunto il rapido inoltro dei fiori recisi.

Non meno interessante è anche la circolazione interna del territorio di Aalsmeer, dove, alla normale rete di strade urbane e rurali, si aggiunge un notevolissimo sviluppo di vie d'acqua, di canali, più o meno ampi, che toccano le abitazioni, le serre, i campi dei floricoltori e che permettono di trasportare ai luoghi di mercato i fiori, ma soprattutto le piante in vaso, così come consentono l'arrivo ai luoghi di utilizzazione, senza trasbordo, dell'*humus* del Westeinder Plas. E', questo della circolazione capillare per via d'acqua in una vasta area del comune di Aalsmeer, uno tra i suoi aspetti maggiormente caratteristici, specie nelle prime ore del mattino in quei giorni nei quali il movimento è più intenso, perché le barche cariche di piante si avviano al luogo di vendita (fig. 3).

Lo sviluppo di Aalsmeer accelerò il suo ritmo in modo veramente rimarchevole una quarantina di anni fa, quando il commercio olandese dei fiori recisi fece il primo grande passo verso la sua attuale importanza. Prima d'allora l'attività degli abitanti di questo centro era soprattutto rivolta alla coltivazione di arbusti ornamentali e di piante di fiori in vaso, che naturalmente trovavano — come ancor oggi — il principale assorbimento nel mercato nazionale, che — come è ben noto — ne è un largo consumatore.

A soli quarant'anni, dunque, risale l'inizio del grande ampliamento topografico cittadino, quando le vecchie e modeste abitazioni cominciarono ad esser rimpiazzate da nuove costruzioni, in conseguenza del migliorato tenor di vita per il livello crescente dell'economia locale; ed accanto a loro sorsero le case destinate ad ospitare floricoltori e maestranze che qui immigravano, richiamate dalla aumentata attività. Sorsero anche le prime serre moderne, basate su criteri razionali, e pure quelle speciali costruzioni che, attraverso una successiva parziale separazione di funzioni, e vari accrescimenti e perfezionamenti, danno ricetto ai due grandi odierni « mercati », alle due grandi « borse di fiori » di Aalsmeer.

La mole sempre maggiore di transazioni commerciali di fiori in questa città convinse infatti gli interessati a passare dal libero commercio individuale ad una forma di organizzazione cooperativa: ed anche qui sorsero quelle cooperative che sono tanto frequenti in Olanda in vari settori economici, e frequentissime



FIG. 1. — AALSMEER: VEDUTA PARZIALE DALL'AEREO DELLE SERRE
PER LA COLTIVAZIONE DEI FIORI. (fot. K.L.M.)

I numerosi capannoni ed il grande numero di alte ciminiere danno l'impressione di un centro industriale. Il corso d'acqua che si vede sulla sinistra è un tratto del canale circondariale dello Haarlemmermeer. La strada al centro è fiancheggiata, sulla destra, da un piccolo canale, sormontato da ponticelli retrattili in corrispondenza delle abitazioni dei coltivatori, sul fronte di ogni gruppo di serre.



FIG. 2. — AALSMEER: VEDUTA AEREA DI UN GRUPPO DI SERRE E DI CAMPI COLTIVATI A FIORI.

E' raffigurata in dettaglio la parte del territorio di Aalsmeer che nella fotografia precedente appare in secondo piano.

(*foto. K.L.M.*).



FIG. 3. — AALSMEER: TRASPORTO PER VIA D'ACQUA DELLE PIANTE DI FIORI IN VASO. *(fol. O. Wenzel)*

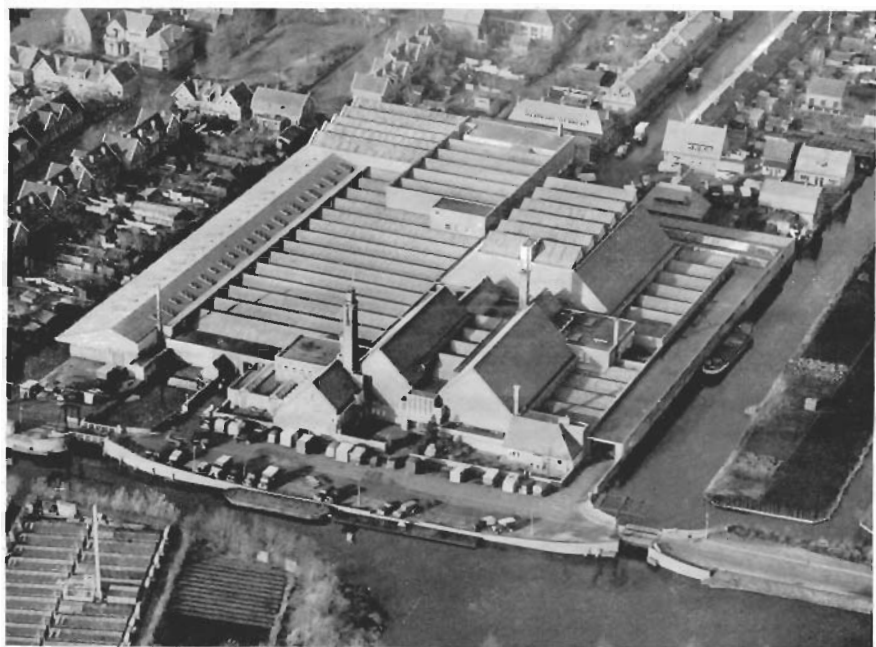


FIG. 4. — AALSMEER: IL MAGGIORE DEI DUE MERCATI COOPERATIVI PER LA VENDITA DEI FIORI. *(fol. K.L.M.)*



FIG. 5. -- HONSELERSDIJK: IL SECONDO CENTRO OLANDESE DI PRODUZIONE E VENDITA DI FIORI.
Anche qui si nota, attorno al nucleo cittadino, un notevole numero di serre e di elminiere.

(*fol. K.L.M.*)

addirittura per ciò che riguarda le operazioni di vendita (ed anche di lavorazione) di molti prodotti del suolo e dell'allevamento (ortaggi, frutta, fiori, latte e latticini, uova, carne, ecc.).

I due organismi cooperativi per la vendita dei fiori sorti in Aalsmeer possiedono ognuno un Mercato, nel quale giornalmente si svolgono le contrattazioni. Il più importante per vastità di fabbricati e per numero di ditte aderenti è quello della *C. V. Centrale Aalsmeersche Veiling G. A.*, i cui edifici, dopo esser stati ampliati nel 1928, lo sono stati di nuovo nel 1951 (fig. 4); l'altro appartiene alla *Coop. Veilingvereniging « Bloemenlust »*.

Nel primo dei due mercati, che occupa circa 14.000 mq, si vendono tanto i fiori recisi, quanto le piante da fiori in vaso, ma in giorni differenti: martedì, giovedì e sabato, i fiori; lunedì e mercoledì, le piante. Nell'altro mercato, che copre una superficie di poco meno della metà del precedente, le contrattazioni concernono esclusivamente fiori recisi, e si effettuano ogni giorno. I due complessi edilizi, formati prevalentemente da grandi capannoni, sono serviti entrambi anche da larghi canali e nel primo esiste addirittura una darsena interna coperta per il facile scarico delle barche che trasportano le piante da fiori in vaso. I fiori recisi, invece, oggi arrivano quasi esclusivamente per via di terra, su autocarri e motocarri, e anche con biciclette munite di appositi panieri. La partenza dai mercati di quanto è stato acquistato dagli operatori di borsa avviene adesso, per la quasi totalità, a mezzo di autoveicoli. Larghi piazzali coperti e scoperti facilitano lo svolgersi di questo movimento.

Circa 800 sono le aziende che in Aalsmeer si dedicano alla floricoltura; e, di queste, 500 aderiscono alla cooperativa « Centrale », mentre le rimanenti formano la cooperativa che gestisce il « Bloemenlust ».

Nel mercato « Centrale » in ogni giorno di contrattazioni il numero medio di mazzi di fiori venduto oscilla, attualmente, tra i 1500 ed i 3000, mentre quello delle piante in vaso oscilla fra le 3500 e le 7000, in ognuno dei due giorni settimanali ad esse riservati. Tutti i fiori recisi che alla chiusura delle « borse » risultano invenduti vengono giornalmente distrutti nell'interno dei mercati stessi.

Le contrattazioni si svolgono in sale ad anfiteatro appositamente attrezzate e nelle quali sono ammessi gli operatori accreditati presso le singole « borse ». Particolarmente interessante la meccanizzazione delle operazioni di vendita, a mezzo di grandi orologi luminosi, che segnalano gli spostamenti del prezzo e l'acquirente, simili, del resto, a quelli che sono in funzione in altre borse-merci olandesi per i formaggi, gli ortaggi, ecc. e che ne rendono silenzioso il funzionamento.

Ogni mercato dispone di proprio personale per tutte le operazioni che vi si svolgono, compresa la esibizione delle partite

poste in vendita, il controllo sulle singole fasi delle contrattazioni, la tenuta dei registri di credito e debito. Nel solo mercato « Centrale » tutto ciò impegna l'attività di oltre 100 addetti ed alle spese si fa fronte con una trattenuta percentuale sull'importo delle vendite.

Le specie di fiori recisi che vengono maggiormente coltivate in Aalsmeer sono lillà, rose, garofani, gigli, dalie e crisantemi, mentre la massa principale delle transazioni sulle piante in vaso riguarda ciclamini, begonie, azalee, primule e ortensie.

L'importanza basilare del commercio dei fiori nella economia di questa cittadina si deduce facilmente da poche cifre. Nel 1953 le vendite al mercato « Centrale » hanno superato, complessivamente, gli 11.250.000 fiorini, e quelle al mercato « Bloemenlust », gli 11.000.000. Si tratta dunque di un valore totale di circa 22.300.000 fiorini, pari — grosso modo — a 3,7 miliardi di lire italiane. Se si tiene presente che nel 1912, anno di inizio di questa attività cooperativistica, le vendite ad Aalsmeer furono un poco inferiori ai 200.000 fiorini, si arguisce facilmente quale grande progresso si sia avuto, anche tenendo conto del mutato potere di acquisto del fiorino.

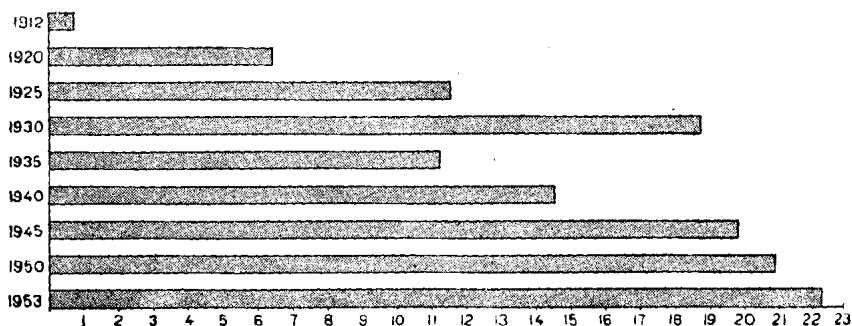


FIG. 6. — IMPORTO, IN MILIONI DI FIORINI, DELLE VENDITE EFFETTUATE NELLE « BORSE-FIORI » DI AALSMEER, FRA IL 1912 ED IL 1953.

Si è tenuto conto del potere di acquisto del fiorino negli anni considerati, rispetto al suo valore attuale.

Quanto poi all'incidenza di Aalsmeer nel settore della floricoltura olandese (escluso il commercio dei bulbi, ricordo ancora) si tenga presente che, sempre nel 1953, gli altri due importanti mercati di fiori esistenti nel paese, Honselersdijk e Rijnsburg, hanno venduto, nell'insieme, per poco più di 9.000.000 di fiorini,

pari, all'incirca, a 1.500.000.000 di lire italiane, ossia il 40%, approssimativamente, delle vendite effettuate ad Aalsmeer (8).

Nei confronti dell'esportazione, i principali mercati esteri cui si dirigono le vendite di Aalsmeer sono (nell'ordine di valore per il 1953): la Germania Occidentale, il Belgio e il Lussemburgo (i due Stati che formano, con l'Olanda, il *Benelux*, e nei quali — di conseguenza — i fiori non pagano dazio d'importazione), la Gran Bretagna, la Svezia, la Svizzera. Ma partite minori arrivano in quasi tutti gli altri paesi dell'Europa (Italia compresa), oltre che negli Stati Uniti, nell'America Meridionale, in Africa e perfino in Asia.

(8) A Honselersdijk, ad O di Delft, le vendite nel 1953 sono state di 4.720.000 fiorini; a Rijnsburg, a NO di Leida, di 4.310.000 fiorini.

SUMMARY — The A. had an opportunity of visiting the Dutch town of Aalsmeer, and of examining the prevalent activity, determined by a particular economical aspect: the cultivation and commerce of flowers and potted flower-plants. It is an activity which reached a large development in the last forty years, and now brings to the two town cooperative option markets, more than 70% of the commercial transactions in both cut and potted flowers which take place in the three specialized centres of Aalsmeer, Honselersdijk, and Rijnsburg. One of the characteristics of Aalsmeer are the glass-houses, which extend over more than 345 acres, and which are endowed with all the technical devices necessary to obtaining any product in any season. A very important geographical-economical factor is the short distance to the greatest Dutch city, Amsterdam, and the even shorter distance to the international air-port of Schiphol, from which flowers daily leave for the principal cities of Europe and even of America, Africa and Asia.